

## ANALISI DEL TESTO AMLETO

*La tragedia di Amleto, principe di Danimarca* la più lunga tra le opere di Shakespeare. Con quest'opera Shakespeare si supera, riuscendo a dare ai dialoghi un'intensità di significato, poi difficilmente ripetuta. Da secoli quest'opera riesce ancora a stupire e affascinare migliaia di lettori. Grazie ai monologhi profondi e i giochi di parole, riesce a rendere Amleto il personaggio più ammirato e, allo stesso tempo, più complesso dell'intera opera.

E' inoltre una delle tragedie più conosciute di William Shakespeare, famosa per il celebre monologo di Amleto "*Essere o non essere, questo è il dilemma*" (Atto III scena I).

Le origini della storia si rintracciano nel passato. Si presume che il nome Amleto, di origine danese, provenga da un testo (*Belleforest' Histoires Tragiques*, dal Saxo Grammaticus' *Historia Danica*) pubblicato nel 1582. Questa tesi è avvalorata anche dalla presenza in questo testo di elementi come l'incesto, il fratricidio e di personaggi come Ofelia, Polonio, Orazio, Rosencrantz e Guildenstern.

Inoltre, la storia della vendetta di Amleto era già conosciuta della regina Elisabetta tramite un presunto lavoro perduto di Thomas Kyd, tragedia ispirata a Seneca in cui gli elementi realistici dell'opera si legavano agli elementi contemporanei. Tuttavia ciò non toglie che l'Amleto di Shakespeare è un'opera molto singolare, oltre che eccellente.

Quando l'opera inizia, Amleto, figlio di un grande re e suo diretto discendente al trono, ha appena completato gli studi.

L'intera tragedia si svolge nel castello di Danimarca; tempisticamente ci troviamo in un ambiente medievale, visti gli usi descritti nell'opera (i cortigiani e i servi, a corte, sono agli ordini del sovrano).

Amleto è un giovane principe che spesso si contraddice: mentre esalta la natura dell'uomo, un attimo dopo la sminuisce e afferma di non esserne incantato in quanto "non è che una quintessenza di polvere".

Difatti, l'intera opera vedrà un Amleto pensoso intraprendere una profonda introspezione, tanto da iniziare a dubitare del mondo intero.

Una diffidenza, quella del giovane Amleto, costretto a "sopportare gli oltraggi, i sassi e i dardi dell'iniqua fortuna", proveniente anche dalla morte del padre e dalla scoperta dell'incesto di sua madre Gertrude.

Proprio il celebre monologo "*To be, or not to be, that is the question*" nasconde un significato molto profondo: Amleto, per il quale la vita non è altro che una battaglia fatta di pene e supplizi, si interroga sulla possibilità o meno di suicidarsi.

Tuttavia, se da un lato predilige il pensiero del suicidio, con il quale porrebbe fine alle sue sofferenze e ai suoi dubbi, dall'altro ha paura della morte stessa.

Il tanto citato dubbio amletico, ormai diventato di uso comune e utilizzato in ogni tipo di situazione in cui predilige l'indecisione, si riferisce in realtà all'indecisione di suicidarsi o meno.

Alla fine Amleto deciderà di non porre fine alla sua vita, e lo esporrà nel monologo "*La vita è male, ma la morte potrebbe essere peggio*".

La tragedia è scritta in forma teatrale, sicché i personaggi parlano, a seconda delle situazioni, in prima, seconda o terza persona. L'opera scorre ad un ritmo veloce, visto che non vi sono descrizioni tra un dialogo e l'altro, tranne nei cambi di scena e nelle sporadiche descrizioni dell'ambiente.

La scelta di scrivere la tragedia in forma teatrale si deve al fatto che, in quei tempi, le opere venivano rappresentate nelle locande che fungevano da teatro, pertanto un testo già in forma teatrale facilitava la rappresentazione.

Sebbene in quei tempi la lingua fosse diversa da quella odierna, Shakespeare decide di utilizzare un inglese ancora più antico, in modo da delineare al meglio l'epoca di Amleto.

Argomento secondario della tragedia è l'amicizia, spesso ricorre nelle opere di Shakespeare. Qui si parla di un'amicizia che resiste al tempo ma che è semplicemente un'amicizia opportunistica, in quanto Rosencrantz e Guildenstern, amici di vecchia data di Amleto, non cercano altro che "assorbire, dal re, incarichi favori e ricompense".

Ancora oggi, e per molti anni ancora, *La tragedia di Amleto, principe di Danimarca*, continua ad affascinare, grazie soprattutto all'attualità dei temi trattati nei monologhi.